

## Il pogrom della Cascina Continassa (Torino), 9 dicembre 2011

Il 9 dicembre 2011, una ragazza di sedici anni viene trovata dal fratello, ancora senza pantaloni, dopo un rapporto sessuale con il suo ragazzo. Per la vergogna inventa di aver subito uno stupro di gruppo: *“Erano stranieri, puzzavano; uno dei due aveva una cicatrice sul viso. Io ero vergine. È stato terribile”*; **“Due nomadi mi hanno violentato”**. La ragazza viene portata in ospedale e i carabinieri aprono un’indagine. Il fratello si inventa anche lui una bugia e dichiara: *“Li ho fatti scappare, li ho inseguiti per un tratto ma sono riusciti a fuggire scavalcando la recinzione della scuola Russell. Uno era alto e aveva i capelli a spazzola, indossava una felpa grigia. L’altro aveva una vistosa cicatrice in faccia”*. La Stampa titola: *“Mette in fuga i due rom che violentano la sorella”*, Cronaca Qui *“Quindicenne stuprata alle Vallette. Il fratello: ‘Sono stati due zingari’”*.

La sera successiva, i familiari della ragazza e i cittadini del quartiere organizzano una **fiaccolata che degenera** in un vero e proprio assalto a un campo rom alla periferia di Torino, un pogrom. Dieci-quindici minuti di violenza e paura, con qualche decina di persone, alcune armate di bastoni, che invadono il campo alla cascina Continassa, fanno fuggire i rom, spaccano tutto quello che trovano e poi, con le stesse fiaccole usate per il corteo, danno **fuoco alle baracche**.

Nel frattempo, **la ragazza ammette la bugia inventata** per la paura di ammettere il rapporto sessuale con il fidanzato. Non è vero nulla, nessuno stupro, nessuna violenza. Troppo tardi per fermare la violenza vera che, alla cascina Continassa si era intanto scatenata contro i Rom e il loro campo.

La ragazza, poi, scrive una **lettera di scuse**.

<http://www3.lastampa.it/torino/sezioni/cronaca/articolo/1stp/434073/>

Il 12 dicembre, il quotidiano *La Stampa*, in un raro caso di rettifica, **si scusa** scrivendo: *“Il razzismo di cui più dobbiamo vergognarci è quello inconsapevole, irrazionale, che scatta in automatico anche quando la ragione, la cultura, le convinzioni più profonde dovrebbero aiutarci a tenerlo lontano”*. Continua il quotidiano: *“Ieri, nel titolo dell’articolo che raccontava lo «stupro» delle Vallette abbiamo scritto: «Mette in fuga i due rom che violentano sua sorella». Un titolo che non lasciava spazio ad altre possibilità, né sui fatti né soprattutto sulla provenienza etnica degli «stupratori». Probabilmente non avremmo mai scritto: mette in fuga due «torinesi», due «astigiani», due «romani», due «finlandesi». Ma sui «rom» siamo scivolati in un titolo razzista. Senza volerlo, certo, ma pur sempre razzista. Un titolo di cui oggi, a verità emersa, vogliamo chiedere scusa. Ai nostri lettori e soprattutto a noi stessi”*.

Potrebbe essere utile inserirlo come caso di studio (come esempio di ciò che non si dovrebbe fare) in un manuale di giornalismo. Ma il problema non risiede solo nella scelta di titoli sbagliati. Il punto è che, quando le cronache coinvolgono a proposito o a sproposito cittadini stranieri e/o rom, la prudenza, il rispetto della deontologia professionale, il garantismo, scompaiono dal racconto per essere sostituiti da clichés e pregiudizi antichi. Non è certo la prima volta. Erba, ma anche Novi Ligure e la violenza della Caffarella nel febbraio 2009 l’avevano già dimostrato.

Varrebbe però la pena domandarsi perché la giovane sedicenne torinese, così come la giovane Erika di qualche anno fa, abbiano inventato **proprio quella storia**. E perché in Italia da Opera a Ponticelli, da Rosarno a Torino stia diventando sempre più normale compiere veri e propri raid razzisti che ricordano un’antica storia che tutti vorremmo dimenticare. Cappucci, bastoni, mazze e bombe carta: di questo erano muniti i 50, 100 squadristi, che hanno incendiato l’insediamento della Continassa di Torino. Non solo. A quanto ci raccontano i quotidiani (dopo che la bugia è stata svelata e le baracche dei rom distrutte), tra coloro che hanno dato fuoco al campo rom vi era chi ha

pubblicamente dichiarato l'obiettivo di *uccidere*, anzi di *bruciare* “gli zingari”.

**Per approfondire:**

Saraceno C., “L'odio e la paura del Profondo Nord”, in *La Repubblica*, 11 dicembre 2011.

*“I nomadi e i loro campi divengono la causa di ogni malessere e malfunzionamento. E su di loro si possono gettare facilmente le responsabilità anche di propri comportamenti, in un crescendo in cui si perde il senso della realtà, ma anche della decenza e del vivere civile”.*

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/12/11/odio-la-paura-del-profondo-nord.html>

Così commenta l'**Unione delle Comunità Ebraiche Italiane**:

[http://www.moked.it/unione\\_informa/111212/111212.html](http://www.moked.it/unione_informa/111212/111212.html)

<http://moked.it/blog/2011/12/23/qui-torino-rav-eliahu-birnbaum-al-campo-rom-il-nostro-dovere-di-ebrei-e-quello-di-starvi-accanto/>